



## La prima Cri in provincia

La Croce Rossa di Ottone fu la prima ad essere attivata in Provincia, 47 anni fa. Guidata da Giulia Marena, svolge anche servizio sociale



## E oggi in lotta per l'asilo...

Non si fermano le battaglie dei sindaci. Stamattina alle 9 a Marsaglia sarà lanciata un'altra sfida: salvare le scuole di montagna



Mostra tutti i segni del tempo la mitica "Ottone 1" (ex Piacenza 052) qui parcheggiata nei pressi dell'officina del paese dove viene spesso ricoverata per essere rimessa in sesto. L'appello dello scorso anno a cambiarla era caduto nel vuoto. A lato, l'editoriale di ieri su Libertà firmato da Giangiacomo Schiavi

## IL COMMENTO

GIANGIACOMO SCHIAVI

# AIUTARE OTTONE ATTO DI CIVILTÀ

**P**er un'ambulanza di montagna non ci sono gli elicotteri gialli sulla statale 45, né trattori in strada o cortei di protesta. Non c'è nemmeno un sussulto della rete, quella che vibra per la foto di un gattino da salvare e si mobilita in difesa dei topi da laboratorio. Il futuro che produce differenze, che migliora, che innesca bolle virtuali di condivisione non passa da qui. Ottone è fuori dai tracciati globali della comunicazione e ha il disagio di essere l'avamposto terminale dell'Emilia, il confine di una valle dove la parola resistenza ha ancora un valore: chi ci abita, chi vive in quel triangolo coi latti a Cerignale e Zerba, sa che cosa vuol dire far tesoro del poco che resta: può essere un pubblico servizio, il medico, la farmacia, l'ufficio postale, la banca, persino l'edicola dei giornali.

In posti così l'ambulanza è uno spartiacque, la garanzia di un'efficienza che risponde in caso di bisogno: da chi si chiama con la certezza che arriverà perché il paziente, dis...

## CHI SI PRENDE CURA DELL'AMBULANZA VECCHIA?



**Massimo Castelli**  
sindaco di Cerignale  
referente Anci piccoli Comuni

«Dobbiamo agire compatti e uniti, come unione montana delle alte valli Trebbia e Luretta, responsabile dei nostri servizi sociali. Per questo coinvolgeremo nella nostra richiesta anche il presidente Lodovico Albasi e i sindaci di tutta la valle. Quello dell'ambulanza di Ottone è un servizio assolutamente fondamentale, da difendere, tutti insieme. Non possiamo muoverci unicamente da Zerba, Cerignale, Ottone»



**Edoardo Zanardi**  
responsabile mezzi  
della Croce Rossa di Ottone

«Negli ultimi mesi la nostra ambulanza è stata più in officina che in garage. Gli aspiranti volontari ci sono ma non vengono più organizzati in loco i corsi di formazione necessari. La gente dimostra ogni giorno di volerli bene; l'ambulanza resta fondamentale, anche solo per accompagnare un paziente a fare la dialisi a Bobbio, non solo per le emergenze»



**Fabrizio Baffico**  
meccanico di Ottone

«L'ambulanza è un "anziano". Per carità, ci mettiamo una pezza, riparandola in officina, ma non saprei davvero dire quanto potrà reggere... Magari qualche anno, o magari domani si fermerà del tutto. Pesa 35 quintali. A fare su e giù per le strade di montagna si è affaticata. Noi teniamo duro, ma non è facile tenere su la marmitta e i pezzi. Per ora è andata bene, ma per quanto?»



**Stefano Nani**  
coordinatore 118  
Ausi Piacenza

«L'Ausi sostiene la montagna e lo farà ancora, come dimostra l'individuazione di piazzole di atterraggio dell'elisoccorso. Serve però interrogarsi anche sulla crisi che tutto il volontariato sta vivendo nell'Appennino, al punto che certi presidi fissi di Croce Rossa sono diventati presenze di reperibilità. Si sta ragionando su come sostenere queste zone»

# I sindaci della montagna «Dateci l'ambulanza»

## LA RICHIESTA DI AIUTO A FONDAZIONE E CONFERENZA SANITARIA. «QUI SIAMO STANCHI DEGLI SCARTI DA PIACENZA»

**Elisa Malacalza**  
elisa.malacalza@libertà.it

### OTTONE

● Non si capisce cosa non torni, dove si annidi il cortocircuito che blocca la risoluzione a un problema, tutto sommato, semplice. Eppure di montagna si sono riempiti la bocca, da sempre, un po' tutti. Dimenticandosi, tuttavia, di ascoltare la gente che lì, dove ci sono più alberi che persone, ci vive tutto l'anno. Non c'è bisogno di chissà quale progetto, nell'Appennino: serve che chi chiama aiuto lo abbia nei minuti imposti dalle patologie tempo dipendenti. Ictus, infarto, traumi (quanti motociclisti cadono in moto sulla Statale 45 in alta Valtrebbia? Ve lo diciamo noi: tanti) non conoscono confine geografico. Non tollerano lontananza, anche perché, ci dicono tutti qui, in alta valle, «le tasse le paghiamo come in città». È

un duro leit motiv che si tramanda da anni, ma non è cambiato niente. Anzi. Da un anno, da quando la "Ottone 1" ha compiuto la maggiore età (18 anni di olio e motore), gli appel-

«**Basta chiedere soldi ai cittadini, serve un moto di orgoglio» (Federico Beccia)**

«**Questa è l'ennesima emergenza, da soli non ce la facciamo» (Claudia Borrè)**

li sono finiti sotto l'uscio: possibile? Sì. Dopo le ultime prese di posizione pubblicate nei giorni scorsi da Libertà, i sindaci hanno però ritrovato coraggio. Questa volta, di farsi da parte, non se ne parla: «Chiederemo un impegno alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, perché, altrimenti, con un'ambulanza che troppo spesso lascia a piedi i volontari, è inutile parlare di "montagna solida", sottolinea il sindaco di Ottone Federico Beccia. «Purtroppo ad oggi sono pochissimi i risultati concreti raggiunti nell'alta Valtrebbia, parliamoci chiaro. Ora serve uno scatto di reni, un moto di orgoglio». Qualcuno ha già avanzato l'idea di far partire una raccolta fondi, spontanea, tra i cittadini: «Ma siamo anche stanchi di dover continuare a chiedere soldi ai cittadini», precisa Beccia. «Qui ci serve una mano "dall'alto". Dalle banche, ad esempio. Le persone generose, certo, si sono già fatte avanti. Non ne avevo

dubbio. Ma qui abbiamo bisogno di un sistema concreto di aiuto. Abbiamo garantito la presenza di un cardiologo in paese, stiamo realizzando il centro sanitario nella scuola. Non può crollare tutto perché l'ambulanza non ce la fa più e ha sulle "spalle" più di 130mila chilometri».

### Cure come a una bambina

«Noi curiamo l'ambulanza come una bambina», precisa Edoardo Zanardi, responsabile dei mezzi della Croce Rossa. «Continuiamo ad aggiustarla ma fino a che punto potremo metterci l'ennesima pezza? Quando è arrivato un mezzo da Piacenza, beh, era un cadavere. L'ambulanza "Ottone 1", nata come "Piacenza 052", è stata negli ultimi mesi più tempo in officina che in strada». E ancora: «Alcuni giovani vorrebbero diventare volontari, ma qui nemmeno vengono più a fare i corsi di formazione. La gente ci sostiene, gli spazi ci sono. A noi serve un mezzo 4x4, che superi la neve. Non possiamo accontentarci di un altro scarto da Piacenza». Claudia Borrè, sindaco di Zerba, aggiunge: «Purtroppo noi piccoli comuni non abbiamo bilanci tali da consentirci di trovare le risorse per una nuova ambulanza. Sottoporremo il caso alla Conferenza sociale e sanitaria. Questa purtroppo è l'ennesima emergenza».

**Negli ultimi tempi non vengono più inviati a Ottone neppure i formatori necessari per inserire nuovi volontari: e il paese si sente abbandonato**